Serata del 29 Luglio 04
Personaggi del nostro territorio
Protagonisti nel mondo
Gianni Colledani.

Serate sempre molto attive, varie e simpatiche quelle con il prof Colledani perché la vivacità e la spontaneità dell'uomo portano all'attenzione di qualsiasi auditorio e sicuramente gli argomenti non sono né superflui né noiosi.
L'intercalare della parolina in friulano in un linguaggio spontaneo ed in perfetto italiano dà quella naturalezza e coinvolgimento familiare che attrae l'uditore verso l'uomo che sicuramente ha dedicato moltissimo del suo tempo alla friulanità, ma direi soprattutto all'umanità di un popolo che per varie traversie si è distinto in varie parti del mondo, nella buona e nella cattiva sorte.
Direi che l'idea della serata verte proprio su questo aspetto: il cercare di dimostrare (e c'è riuscito!) che non solo la povertà del Friuli è emigrata in cerca di fortuna, ma anche l'estro, la volontà, la forza, lo spirito di imprenditorialità che hanno da sempre animato questa popolazione, la cui mari-lenghe li ha legati in giro per il mondo tanto da farli sembrare ancora più uniti, più numerosi, e talvolta più operosi della loro stessa operosità.

- Pur se accompagnato da una piacevole opera edita dall'UTE di Spilimbergo che narra le traversie del popolo friulano povero ed emigrante già dal 15° secolo, soffermandosi in vari aspetti di caratteristica locale, di emigrazioni talvolta di massa, di percentuali di 1 su 6 su tutta la popolazione dell'udinese, su paesi trasformati in puri canili - Gianni si è soffermato su un altro aspetto dell'emigrazione, nel raccontare cioè come alcuni di questi emigranti, già per sfida personale o per vocazione o per occasione che a poco a poco si è presentata, si siano distinti e siano emersi lasciando un segno importante in tutti i luoghi che hanno frequentato, dove hanno operato, ma soprattutto, di riflesso, come abbiano lasciato una traccia su tutta la cultura e la storia friulana, arricchendola anche di conoscenze, di cultura, di patrimoni economici, strutturali, formativi, non con demagogia ma con illuminata volontà di staccare le generazioni future da quell'ignoranza e da quella povertà che aveva portato le generazioni precedenti alla ricerca, attraverso un auto-esilio, alla ricerca di "fortuna" in terre lontane.

Ma bisogna anche dire che Colledani non ha taciuto nemmeno gli aspetti certe volte meno edificanti di questa povera gente che talvolta si è lasciata anche intrappolare da qualche bella (?) ragazzotta o dalla voglia di dissipare mesi di fatica in vario modo, girando il mondo o i paesi (vedi i Bintars, qualcuno dei quali perso "per le Afriche"!) o scomparendo addirittura dalla famiglia, intraprendendo una vita nuova, diversa.

Siamo passati da personaggi che talvolta sono conosciuti solo nel loro paese d'origine, ad altri che hanno lasciato in ogni caso un'impronta nel Friuli e nel mondo, a personaggi che hanno appunto voluto o sono potuti emergere per bravura, tecnica, forza, cultura (Primo carnera era una di quelle

persone che ha visto la possibilità di lavorare in modo diverso) e che hanno accompagnato la nostra storia friulana regalando, donando agli ultimi decenni del secolo scorso la fama conquistata da loro nel mondo nei primi decenni del secolo stesso.
Non è stata risparmiata nemmeno la rivincita (in certi casi) femminista, con l'evidenza di alcuni personaggi che sicuramente, come Tina Modotti hanno lasciato l'impronta della femminilità, cultura e volontà friulana dove sono passate.
Da Cecconi a Facchina, da Collino a Ciani, da Carnera alla Modotti, la panoramica non è stata che un piccolo assaggio di una finestra aperta da Gianni Colledani su un mondo , anche glorioso, che ci sta sfuggendo ma che ha avuto importanza basilare sulla coscienza del nostro orgoglio e della nostra "friulanità".